

INGERENZE
narrative

Ribellarsi

EAT

THE

RICH



Rete Eat the Rich!

Ciao,

Caitlin Johnstone, scrittrice in collaborazione con il marito Tim Foley: L'era del bruto ha lasciato il posto all'era della puttana manipolatrice. Questa puttana manipolatrice di un impero ha istigato e orchestrato la violenza su scala di massa e poi ha usato la sua impareggiabile macchina di controllo narrativo per dare la colpa della violenza ad altre potenze. E le sue provocazioni stanno diventando sempre più aggressive e sempre più pericolose. Se c'è una cosa che i manipolatori subdoli odiano, sono le persone che criticano l'impero. È questo che spinge a mettere a tacere, censurare ed emarginare i critici dell'impero, come Julian Assange. E' folle e cospiratorio dire che la CIA è probabilmente coinvolta nelle rivolte interne di una nazione bersaglio degli Stati Uniti. La posizione sana di mente è credere che la CIA non faccia mai nulla e che i suoi funzionari siano tutti seduti nei loro uffici di Langley a guardare Netflix. Le persone che difendono l'impero Usa dalle critiche non stanno difendendo la visione del mondo dell'impero, ma stanno evitando l'ondata di dissonanza cognitiva che proverebbero se vedessero che tutto ciò che credono del mondo è una menzogna indotta dalla propaganda. Tuttavia. Ci sono persone reali che considerano sinceramente l'esistenza dei critici dell'impero, ovunque online, come un problema da risolvere. Quanto si deve essere fuori di testa per vivere in questo modo? Quante stronzate dovete aver riversato sulla vostra mente e sul vostro cuore perché questo sembri sensato? I nostri governanti ci stanno portando in una situazione di stallo nucleare in continua escalation e non possono, non possono, non possono controllarne l'esito. Si stanno giocando la vita di tutti nella speranza di vincere il premio del dominio planetario, e il loro gioco diventa ogni giorno più pericoloso.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/stampa22/narrativa.pdf>

Paolo Ermani su ilcambiamento.it: Come se i problemi non fossero abbastanza, c'è pure chi nega che i cambiamenti climatici attuali siano determinati dall'uomo... persone che hanno capito che queste teorie strampalate possano avere un certo appeal; Ovvio poi che i grandi inquinatori e le multinazionali del fossile considerino i negazionisti climatici con grande favore visto che, evidentemente, fanno il loro gioco. Quindi via alle ipotesi più bizzarre: i cambiamenti climatici non esistono e se esistono è colpa del sole, delle stelle, della Fata Turchina. Negare i cambiamenti climatici significa non vedere il pericolo di estinzione, infatti siamo già dentro alla sesta estinzione di massa che sta avvenendo in tempi velocissimi. Ma se c'è una cosa su cui la comunità scientifica è unanime, è proprio quella dei cambiamenti climatici determinati dalle attività umane. Certo che i cambiamenti climatici ci sono sempre stati, ma in centinaia di migliaia di anni, tempi che sono assai differenti dagli ultimi duecentocinquanta anni, in cui abbiamo immesso CO₂ nell'atmosfera, e continuiamo ad immetterne massicciamente e senza sosta. Periodo durante il quale la temperatura è aumentata così repentinamente come mai successo. Come per la faccenda Covid, l'ignoranza, la malafede e gli interessi di questo o quel potere economico, ci stanno portando dritti alla catastrofe a prescindere da quello che ne dicano pseudo esperti e prezzolati della disinformazione. Per pseudo esperti e giornalisti negazionisti si deve andare avanti così, senza prendere provvedimenti, continuare a far crescere l'economia quindi a distruggere, inquinare, sprecare, ed avere garantita la libertà di farlo contro tutto e tutti e contro ogni logica e buon senso. Quindi avanti tutta verso la catastrofe.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/ambiente22/piatta.pdf>

China Miéville è uno scrittore, attivista, fumettista, saggista e critico letterario britannico, noto per i suoi romanzi fantascientifici, pubblicati in Italia da Fanucci. Ripreso da jacobinitalia.it, scrive: Non c'è ragione di soccombere al lugubre conforto della disperazione, ne evidenziare quanto siano spaventosi e terribili questi giorni, la crescente volubilità del razzismo e del fascismo, come le deviazioni di cui sono espressione. Il

capitalismo dispiega sempre più la repressione burocratica, ma anche un sadismo appositamente congegnato, sfacciato, sopra le righe. In più, vengono insufflate forme di «felicità» fittizia e autoritaria, un «godimento» grigio e obbligatorio della vita, di spietata insistenza sull'allegria, come scrive Barbara Ehrenreich nel suo libro «Smile or Die*». Questo bullismo è una versione di quello che Lauren Berlant chiama «Ottimismo Crudele**». Terry Eagleton nel suo meraviglioso «Perché Marx aveva ragione***», risolve una contraddizione del liberalismo «la tua libertà può fiorire solo a spese della mia, poiché [solo] attraverso gli altri possiamo finalmente arricchirci della nostra libertà individuale, non di una sua diminuzione. È difficile pensare a un'etica migliore di quella nota come amore». Con tutti i mezzi prendiamo l'amore sul serio. ... D'altra parte non è produttivo patologizzare l'odio di per sé, non quando è naturale che sgorgi, figuriamoci renderlo motivo di vergogna. L'odio fa parte dell'umanità. Sotto il capitalismo, è spesso sostenuto dal sistema stesso. L'odio non è quasi mai considerato appropriato, sano o necessario nella società liberal-democratica. Non ci si dovrebbe mai fidare dell'odio, né celebrarlo. Però, inevitabilmente, non va ignorato. Le astrazioni del capitale possono generare la loro logica, apparentemente implacabile, contro la quale un odioso sguardo contrario, potrebbe rivelarsi necessario. Ciò che non funzionerà mai è la fredda logica della ragione – scrive Mario Tronti in “Operai e capitale4)” – Quando non è mossa dall'odio di classe. Perché la conoscenza è connessa alla lotta. Chi ha vero odio ha veramente compreso. Tale odio di classe è costitutivo e inestricabile dalla solidarietà, l'impulso per la libertà umana, per il pieno sviluppo dell'umano. Dovremmo odiare questo sistema di crudeltà odioso che ci esaurisce, ci appassisce e ci uccide. Non dovremmo né celebrare né fidarci del nostro odio. Ma non dobbiamo neppure negarlo. Non è nostro nemico e non possiamo farne a meno. A rischio di sembrare ridicolo – disse Che Guevara – «il vero rivoluzionario è guidato da un grande sentimento d'amore». Ed è per amore che dobbiamo odiare di più e meglio di quanto sapesse fare il Manifesto del Partito Comunista. Eccetera. Da Leggere se volete. <http://www.reteccp.org/primepage/2022/altletture22/odio-amore.pdf>

Siamo persone molto concrete qui a Diogene.info scrive Gianluca Cicinelli: Viviamo come tutti nel peggior periodo di crisi sociale, politica, economica, culturale e anche, nessuno ne parla, di rapporti umani, che fanno da contrappunto alla difficoltà di moltissimi nel poter mangiare almeno due volte al giorno, riscaldarsi, pagare un affitto o un mutuo, dare ai figli e a se stessi la giusta istruzione. La ribellione non è violenza, è difesa dalla violenza. Difesa di un limite superato dai regimi autoritari e dittatoriali, contro i popoli dominati. Per questo quando vediamo le donne iraniane per le strade, i renitenti alla leva in Russia, i cinesi che sfidano la governance di Xi Jinping in Cina, ecco, oltre a una grande preoccupazione per la loro incolumità proviamo un certo sollievo. ... Quello che è cambiato rispetto al secolo scorso e rende difficile la ribellione è l'invisibilità del potere, l'impossibilità di focalizzare in figure umane precise la dominazione dei forti sui deboli. Questo ha fatto venir meno l'idea della ribellione come assalto al palazzo del potere. Perché è decentrato, interconnesso, globalizzato, solidale. Ma c'è un limite che nessuno può superare. Nessuno. Gli effetti dei primi provvedimenti di questo governo di macellai sociali si faranno sentire entro pochi mesi. Sembrano giganti invincibili in questo momento. Ma, «quando cascheranno faranno tanto rumore.» E noi saremo lì, ad ascoltare quella musica. <http://www.reteccp.org/primepage/2022/altletture22/Ma.pdf>

Raúl Zibechi, scrittore, giornalista radiofonico e cartaceo, militante e teorico politico. Ripreso da comune-info.net, scrive: È ormai da molti anni che la dinamica distruttiva del capitale ha accentuato il suo carattere dispotico. Il suo dominio non viene esercitato solo sui singoli individui ma soprattutto sulla cooperazione che li connette. La cultura dominante non può tollerare un'organizzazione diversa, nel modo di vivere, e utilizza ogni mezzo per ridurre all'omologazione o cancellare ogni espressione di una diversità che

resiste e cerca di autodeterminarsi. Le resistenze e le ribellioni esistono, in forme non sempre visibili, come in Chiapas o in Rojava, per citarne solo due. Sono le nostre ribellioni che riescono a costruire mondi “altri”, nuovi, autonomi e soprattutto diversi. Diversità che va coltivata, difesa, approfondita e curata ogni giorno. L’impegno della classe dominante è tutto rivolto a eliminare o appiattare le differenze che mostrano i modi in cui viviamo, le pratiche quotidiane dei popoli, delle classi e delle persone rispetto alla cultura che quel dominio impone. ... L’evangelizzazione forzata promossa in América Latina mirava a distruggere l’autonomia politica e culturale dei popoli originari. La distruzione dei modi di vita dei contadini inglesi è stata la chiave per l’instaurazione e l’espansione del capitalismo. La grande trasformazione. A tale scopo si sottraevano i terreni comuni per trasformare i contadini in vagabondi che avrebbero finito per diventare lavoratori imprigionati nei mulini satanici, [i] chiave di volta della rivoluzione industriale. All’inizio del XX° secolo il tentativo di distruggere gli ambiti in cui gli operai si mettevano in relazione fra loro, trasformandoli in territori di autonomia culturale e di organizzazione delle loro resistenze. La guerra che oggi colpisce i popoli indigeni e afroamericani di tutto il continente dell’América Latina, viene fatta per costringerci a servire. Per farci diventare schiavi salariati, che per meno di un salario minimo dedicano la propria vita a lubrificare l’accumulazione capitalistica. ... Le differenze, sono potenzialmente anticapitalistiche. Allo stesso tempo, possiamo affermare che, se non ci fossero modi di vita, culture e visioni del mondo diverse da quelle egemoniche, sarebbe impossibile qualsiasi resistenza duratura, qualsiasi aspirazione a cambiare il mondo e superare il capitalismo costruendo “altri-mondi-nuovi” e, soprattutto, diversi. Per tutti questi motivi, la lotta si svolge su più fronti: la difesa del territorio, l’affermazione di una propria cultura, l’impegno a non lasciarci trascinare in modi di vita che vogliono deformarci come popoli e come persone. Ed è la differenza il fuoco sacro che dobbiamo proteggere, curare, approfondire e moltiplicare, ogni giorno della nostra vita.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/democrazia22/diversi.pdf>

E’ tutto anche per questa settimana.

Saluti

Maurizio

www.reteccp.org

Note

* <https://granta.com/products/smile-or-die/>

** <https://www.dukeupress.edu/cruel-optimism>

*** <https://yalebooks.yale.edu/book/9780300231069/why-marx-was-right/>

4) <https://deriveapprodi.com/libro/operai-e-capitale/>

[i] Stabilimenti tessili in cui si applicava una nuova tecnologia meccanizzata per la filatura del cotone.